



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 maggio 2026

PRIMO PIANO:

- Bicincittà: A Palazzo S. Giorgio (Reggio Calabria) la presentazione di Bicincittà 2026. Su [City Now](#), [Strettoweb](#); Domenica a Latina arriva il 38esimo Bicincittà. Su [Latina Oggi](#) ; Il servizio su [uispabruzzomolisetv](#)
- Giro dei Bimbi: a Imperia giovedì 14 maggio Uisp e Conad insieme tra sport, gioco ed educazione. Su [Imperiapost](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Con la passione i lavoratori del sociale non pagano l'affitto? Vero, ma la soluzione è la rigenerazione del Terzo settore. Su [Vita](#)
- Elezioni FIGC: È il giorno di Malagò, anche la Serie B lo sostiene. Su [Corriere dello Sport](#); Malagò ufficializza la candidatura, Abete lo segue: il duello per la presidenza della Figc. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- «Nessuno dovrebbe morire per aver difeso i diritti umani»: la lettera di 112 premi Nobel all'Iran per chiedere il rilascio di Narges Mohammadi. Su [Open](#)

- Bambini soldato nell'epoca che disprezza i diritti umani. Su [Treccani](#)
- Perché per Mattarella lo sport è così importante. Su [Ultimo Uomo](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il 16 e 17 maggio torna la Festa dello sport in Cittadella. Su [ParmaToday](#)
- Sfida sull'Ombrone: arriva la seconda edizione del Palio di rafting studentesco. Su [Il Giunco](#), [Grosseto Sport](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Orvieto, [aperte le iscrizioni ai Centri estivi Multisport](#)
- Uisp Brescia, l'appuntamento Domenica 7 giugno con la GdB Run. [Su Radio Bresciasette](#)
- Uisp Grosseto, [presentazione palio rafting studentesco 2026](#)



A Palazzo S. Giorgio la presentazione di Bicincittà 2026. Un successo

Reggio Calabria si conferma capitale dell'inclusione e della sostenibilità

Si è svolta questa mattina, nella prestigiosa cornice di **Palazzo S. Giorgio**, la conferenza stampa di presentazione della 38ª edizione di Bicincittà. L'incontro ha sancito il ritorno di una delle manifestazioni più amate della città, trasformando lo sport in un potente veicolo di socialità, solidarietà e consapevolezza ambientale.

La conferenza ha visto la partecipazione di figure chiave che, ognuna nel proprio ambito, hanno sottolineato l'importanza del fare rete per il territorio:

in primis il Presidente del **Circolo Tennis Padel Crucitti, Demetrio Crucitti** che, nel sottolineare la gioia di essere arrivato alla 38ª edizione, ha ricordato come ogni anno, tale evento sia collegato ad un valore sociale; quest'anno, in particolare è legato al progetto "*Sport Insieme*" promossa dal DLF, che vede protagonisti bambini e adulti diversamente abili. Come ribadito durante gli interventi, Bicincittà non è solo una pedalata, ma una testimonianza concreta che lo sport è un linguaggio universale capace di abbattere ogni barriera, architettonica e mentale.

Pertanto la parola viene data al Dott. Antonino Malara, Presidente del Dopolavoro Ferroviario (DLF), promotore del progetto d'inclusione che ha sottolineato il rapporto di stima e di collaborazione pluridecennale col presidente Crucitti e la voglia di replicare il progetto anche per gli anni futuri.

Preziosi ed emozionanti i contributi della Dott.ssa Mirella Gangeri, Presidente Agedi ODV, della Dott.ssa Irene Puorti, Responsabile Laboratori Ass. Aratea APS, e della Dott.ssa Roberta Racinaro, responsabile di Casa Gulli dell'Ass. Piccola Opera Papa Giovanni, che hanno arricchito il dibattito con la loro esperienza nel settore del volontariato e dell'assistenza.

A seguire: il Dott. Marcantonio Malara, Consigliere Comunale, ha portato il saluto delle istituzioni, ribadendo la sua volontà di sostenere questa grande manifestazione, diventata ormai punto di riferimento per la città; l'Avv. Fabio Colella, Delegato Point Provinciale CONI RC, ha evidenziato il valore atletico e sociale dell'evento e come il numero 38 (anno della manifestazione) sia indicativo della forza sociale e della passione che il Presidente Crucitti, insieme al suo staff, mette ogni anno; Diego Quattrone, Vicepresidente Territoriale UISP RC e Responsabile Regionale settore ciclismo, che entrato nello specifico della manifestazione, spiegando il percorso di Bicincittà.

E' stato un momento di grande aggregazione, di grande emozione, dove si è respirato un clima di fratellanza, di comunione di intenti, dove si è dimostrato concretamente che non esistono limiti, che le barriere si possono abbattere e che lo sport è il mezzo più potente per portare benessere nella vita di ognuno in tutte le sue declinazioni.

Grande è stata anche la presenza dei ragazzi diversamente abili appartenenti alle varie associazioni che, protagonisti del progetto "Sport Insieme", saranno presenti alla manifestazione e subito dopo l'inizio della pedalata, si cimenteranno in piazza nelle attività di padel, tennis e calcetto.

L'invito alla cittadinanza è ora per domenica 17 maggio. Il programma prevede:

Ore 09:00: Raduno presso il piazzale Stazione Lido (Lato Sud [Lungomare Falcomatà](#)).

Ore 10:00: Partenza da Piazza Indipendenza per un percorso che toccherà i luoghi storici della città, da Via Marina a Viale Calabria, fino al Parco Pentimele.

Ore 13:00: Arrivo sul Lungomare Falcomatà con ristoro e il grande sorteggio finale dei premi messi in palio dai partner.

Anche quest'anno, come ogni anno, Bicincittà si avvarrà della presenza di: Cicli Jiriti, per l'assistenza tecnica, lo staff di Martino Moto, per il controllo delle traverse con le moto, la Polizia Municipale, le associazioni di protezione civile del [comune di Reggio Calabria](#), le Guardie ambientali "Le Aquile" e la Guardia Faunistica per il servizio assistenza delle traverse, la Croce Rossa Italiana, per l'assistenza medica.

Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno partecipato alla realizzazione del kit di Bicincittà 2026 e le attività commerciali che hanno partecipato con diversi gadget all'estrazione che avverrà alla fine della manifestazione.

"Lasciate l'auto a casa e venite a respirare aria pulita," è stato l'appello finale dei relatori. Reggio Calabria è pronta a pedalare verso un futuro più sostenibile e, soprattutto, più umano.

Per info e iscrizioni:

Circolo Tennis Padel Crucitti – 0965650123



Reggio Calabria, grande successo per la presentazione di Bicincittà 2026

Una manifestazione che promuove valori di inclusione e sostenibilità: appuntamento il 17 maggio presso il piazzale Stazione Lido

Si è svolta questa mattina, nella prestigiosa cornice di **Palazzo S. Giorgio**, la conferenza stampa di presentazione della **38ª edizione di Bicincittà**. L'incontro ha sancito il ritorno di una delle manifestazioni più amate della città, trasformando lo sport in un potente veicolo di socialità, solidarietà e consapevolezza ambientale. La conferenza ha visto la partecipazione di figure chiave che, ognuna nel proprio ambito, hanno sottolineato l'importanza del fare rete per il territorio: in primis il Presidente del Circolo Tennis Padel Crucitti, Demetrio Crucitti che, nel sottolineare la gioia di essere arrivato alla 38ª edizione, ha ricordato come ogni anno, tale evento sia collegato ad un valore sociale; quest'anno, in particolare è legato al progetto "Sport Insieme" promossa dal DLF, che vede protagonisti bambini e adulti diversamente abili. Come ribadito durante gli interventi, Bicincittà non è solo una pedalata, ma una testimonianza concreta che lo

sport è un linguaggio universale capace di abbattere ogni barriera, architettonica e mentale.

Pertanto la parola viene data al Dott. Antonino Malara, Presidente del Dopolavoro Ferroviario (DLF), promotore del progetto d'inclusione che ha sottolineato il rapporto di stima e di collaborazione pluridecennale col presidente Crucitti e la voglia di replicare il progetto anche per gli anni futuri.

Preziosi ed emozionanti i contributi della Dott.ssa Mirella Gangeri, Presidente Agedi ODV, della Dott.ssa Irene Putortì, Responsabile Laboratori Ass. Aratea APS, e della Dott.ssa Roberta Racinaro, responsabile di Casa Gullì dell'Ass. Piccola Opera Papa Giovanni, che hanno arricchito il dibattito con la loro esperienza nel settore del volontariato e dell'assistenza.

A seguire: il Dott. Marcantonio Malara, Consigliere Comunale, ha portato il saluto delle istituzioni, ribadendo la sua volontà di sostenere questa grande manifestazione, diventata ormai punto di riferimento per la città; l'Avv. Fabio Colella, Delegato Point Provinciale CONI RC, ha evidenziato il valore atletico e sociale dell'evento e come il numero 38 (anno della manifestazione) sia indicativo della forza sociale e della passione che il Presidente Crucitti, insieme al suo staff, mette ogni anno; Diego Quattrone, Vicepresidente Territoriale UISP RC e Responsabile Regionale settore ciclismo, che entrato nello specifico della manifestazione, spiegando il percorso di Bicincittà.

E' stato un momento di grande aggregazione, di grande emozione, dove si è respirato un clima di fratellanza, di comunione di intenti, dove si è dimostrato concretamente che non esistono limiti, che le barriere si possono abbattere e che lo sport è il mezzo più potente per portare benessere nella vita di ognuno in tutte le sue declinazioni.

Grande è stata anche la presenza dei ragazzi diversamente abili appartenenti alle varie associazioni che, protagonisti del progetto "Sport Insieme", saranno presenti alla

manifestazione e subito dopo l'inizio della pedalata, si cimenteranno in piazza nelle attività di padel , tennis e calcetto.

L'invito alla cittadinanza è ora per domenica 17 maggio. Il programma prevede:

- Ore 09:00: Raduno presso il piazzale Stazione Lido (Lato Sud Lungomare Falcomatà).
- Ore 10:00: Partenza da Piazza Indipendenza per un percorso che toccherà i luoghi storici della città, da Via Marina a Viale Calabria, fino al Parco Pentimele.
- Ore 13:00: Arrivo sul Lungomare Falcomatà con ristoro e il grande sorteggio finale dei premi messi in palio dai partner.

Anche quest'anno, come ogni anno, Bicincittà si avvarrà della presenza di: Cicli Jiriti, per l'assistenza tecnica, lo staff di Martino Moto, per il controllo delle traverse con le moto, la Polizia Municipale, le associazioni di protezione civile del comune di Reggio Calabria, le Guardie ambientali "Le Aquile" e la Guardia Faunistica per il servizio assistenza delle traverse, la Croce Rossa Italiana, per l'assistenza medica.

Sono stati ringraziati tutti gli sponsor che hanno partecipato alla realizzazione del kit di Bicincittà 2026 e le attività commerciali che hanno partecipato con diversi gadget all'estrazione che avverrà alla fine della manifestazione.

"Lasciate l'auto a casa e venite a respirare aria pulita," è stato l'appello finale dei relatori. Reggio Calabria è pronta a pedalare verso un futuro più sostenibile e, soprattutto, più umano.

Domenica a Latina arriva il 38esimo Bicincittà

L'appuntamento più colorato della città si sta svolgendo in queste settimane in oltre 60 località italiane con il coordinamento dell'UISP nazionale

Non conosce sosta il ricco calendario di grandi appuntamenti targati UISP

Latina. Dopo la riuscitissima "Circeo Run" a San Felice Circeo il Comitato

Territoriale presieduto da Andrea Giansanti si è subito dedicato ai preparativi

per un'altra attesissima manifestazione nel cuore del capoluogo. Domenica 17

maggio in piazza del Popolo, a Latina, andrà in scena infatti la 38esima

edizione di "Bicincittà", un evento dedicato alle famiglie, alle scuole e a tutti gli

appassionati di bicicletta e di movimento all'aria aperta.

L'appuntamento più colorato della città si sta svolgendo in queste settimane in

oltre 60 località italiane con il coordinamento dell'UISP nazionale. In terra

pontina sarà allestita un'autentica festa grazie al sostegno degli sponsor e

grazie al coinvolgimento di numerosi istituti scolastici. A tal proposito si può già

dare per certa la partecipazione dei plessi di via Tasso e Piazza Dante e dell'Ist. Madre Giulia Salzano.

Per aderire basterà acquistare un biglietto al costo di soli 5 euro, che darà la possibilità di accedere a tre preziose opportunità: il ristoro finale, la t-shirt tecnica ufficiale della manifestazione (fino ad esaurimento) e la partecipazione alla lotteria finale, con in palio decine di premi offerti dagli sponsor e di due biciclette fornite dall'UISP Latina. I tagliandi potranno essere acquistati anche domenica mattina, dal momento del raduno fissato alle 8,30 fino allo start programmato alle 10.30. Per quanti volessero muoversi in anticipo e assicurarsi il kit dell'evento, sono disponibili la sede di via degli Ernici 42 e tanti altri punti iscrizione, il cui elenco è riportato sul sito uisplatina.it e sulle relative pagine social.

IL PERCORSO

La Polizia Locale e lo staff dell'UISP provvederanno a presidiare un percorso di circa 8 chilometri tra le vie del centro di Latina. Si partirà da piazza del Popolo verso piazza della Libertà e via Don Morosini, si raggiungerà la Circonvallazione per arrivare al Tribunale e al parco San Marco. Da lì si punterà attraverso via Quarto alla zona del Centro Latina Fiori e delle autolinee. Dopo un tratto di via Fillafranca, infine, si percorrerà via dei Mille e da piazzale Prampolini ci si dirigerà verso Palazzo M per poi lanciarsi sul rettilineo conclusivo di Corso della Repubblica. Sarà naturalmente una passeggiata per tutti, senza alcun bisogno di accelerare l'andatura. Alla carovana si uniranno

anche degli atleti con disabilità, nel segno di quell'inclusione che rappresenta una delle assolute priorità nelle attività dell'UISP.



Imperia: "Giro dei Bimbi", giovedì 14 maggio UISP e Conad insieme tra sport, gioco ed educazione /Il programma

Giovedì 14 maggio si svolgerà ad Imperia la tappa del "**Giro dei Bimbi**", l'iniziativa dedicata ai più piccoli promossa da **UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti) in collaborazione con **Conad**. Un progetto che unisce sport, gioco ed educazione, pensato per avvicinare i bambini **tra i 5 e gli 11 anni** al mondo della bicicletta in modo sicuro e divertente.

Il tour prevede **20 tappe in tutta Italia**, con il coinvolgimento di **16 Comitati territoriali Uisp e del settore nazionale ciclismo**.

Il Giro dei Bimbi, dedicato ai bambini, si colloca all'interno di '**In Giro con Conad**', un tour gastronomico che accompagna e precede di qualche giorno le tappe del Giro d'Italia.

VI ASPETTIAMO AL CONAD DI VIA AIRENTI, 5 DALLE 16,30 ALLE 19,30

con:

- animazione per i più piccoli

- percorso in bici per i bambini da 6 a 10 anni
- rilascio di BICIPATENTE per tutti i piccoli partecipanti
- Info. UISP IMPERIA APS – email: imperia@uisp.it



Con la passione i lavoratori del sociale non pagano l'affitto? Vero, ma la soluzione è la rigenerazione del Terzo settore

«Il Terzo settore deve riprendere la parola non per autotutelarsi, non per rivendicare risorse, ma per portare nel dibattito pubblico, con forza e con la credibilità di chi opera sul campo, una visione di società che né il mercato né lo Stato da soli riescono ad articolare. La chiave di volta sta in questo protagonismo». L'intervento del direttore di Aiccon

«La passione non paga l'affitto». Con questa frase, semplice e spietata, si apre [la ricerca presentata alla Civil Week di Milano da Goodpoint](#), realizzata con Confcooperative e Forum Terzo Settore. **I numeri che seguono sono eloquenti: quasi la metà delle organizzazioni valuta negativamente le opportunità di formazione interna, il turnover non è più solo esaurimento ma, come scrivono i ricercatori, “shock da impatto”, ovvero il divario tra le aspettative valoriali con cui si entra e la realtà economica e organizzativa che si trova.** Un settore che occupa oltre 860mila lavoratori retribuiti e rappresenta un pilastro insostituibile del welfare nazionale mostra crepe che non sono congiunturali.

La diagnosi è in larga parte condivisibile. Mi fermo sulla terapia. Più formazione, migliore comunicazione interna, presidio hr. Sono interventi utili ma rischiano di impattare solo sulle conseguenze, non sulle cause. Palliativi, per quanto ben calibrati. Le cause stanno nel rapporto con la committenza pubblica, nel modello di governance, nel modo in cui il settore si racconta a sé stesso e alla

società. Richiedono una risposta più profonda: come ci ha insegnato Edgar Morin, ciò che non si rigenera, degenera.

Non si tratta di salvare il Terzo settore, si tratta di capire se ha la volontà e la lucidità di rigenerarsi. Il paradosso è che mai come oggi ne avrebbe tutte le ragioni. Le grandi trasformazioni in corso, demografica, ecologica, digitale, geopolitica, rendono il Terzo settore non solo utile ma strutturalmente necessario; come diceva Claudia Fiaschi, c'è un "terzo" nella società che non è né Stato né mercato, e in questa fase storica è chiamato a fare la differenza. La domanda è: è attrezzato per farlo?

Partecipare non basta: l'attivazione deve diventare impatto

Il primo equivoco da sciogliere riguarda la partecipazione. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato un'ossessione per la partecipazione come atto in sé: più tavoli, più consultazioni, più co-design. Ma non basta partecipare: l'attivazione deve diventare impatto. Una partecipazione che non trasforma le condizioni materiali delle persone e dei territori è un consumo di energie sociali, non un investimento. Peggio: genera aspettative che si incrinano in cinismo. La vera domanda non è quante persone coinvolgiamo, ma quanto cambia la vita delle comunità grazie a quel coinvolgimento. Questo richiede un salto: dalla partecipazione come processo alla partecipazione come architettura di potere condiviso. Il Terzo settore deve smettere di essere un facilitatore neutrale e tornare a essere un soggetto con una proposta, culturale, politica, organizzativa. Non per contrapporsi alle istituzioni, ma per portare al tavolo ciò che solo lui può portare: la conoscenza viva dei bisogni, la fiducia delle comunità, la capacità di generare cambiamento dal basso.

Il volontariato liquido non è la soluzione: è il sintomo

Il "volontariato liquido", flessibile, episodico, senza appartenenza stabile, è un fenomeno reale. Risponde a trasformazioni sociologiche profonde: individualizzazione dei percorsi di vita, mobilità, frammentazione del tempo. Ignorarlo sarebbe ingenuo. Ma presentarlo come innovazione del modello associativo è sbagliato: è la fotografia di una crisi di senso, non la sua risposta. Il Terzo settore tiene insieme il Paese, ma chi tiene insieme il Terzo settore quando la passione non basta più? Questa domanda è rimasta senza risposta sistematica. La risposta non può essere adattarsi alla liquidità come a un destino. Deve essere costruire nuove forme di

appartenenza generativa: organizzazioni che siano comunità di pratica e di significato, luoghi in cui il contributo individuale, anche breve, anche parziale, si connette a un progetto collettivo riconoscibile. La biodiversità istituzionale che caratterizza il nostro Terzo settore, cooperative sociali, associazioni, fondazioni di comunità, imprese sociali, non va uniformata verso modelli leggeri e scalabili: va curata come ecosistema. Quella varietà di forme non è un'inefficienza storica: è una ricchezza civile. L'isomorfismo organizzativo, la tendenza a somigliare sempre di più alla PA o al mercato per ottenere legittimità e risorse, è una delle minacce più silenziose che il settore attraversa.

La coprogettazione serve. Ma va usata bene

La stagione della coprogrammazione e coprogettazione aperta dalla riforma del Codice del Terzo settore ha rappresentato una promessa forte: superare la logica dell'esternalizzazione, costruire welfare comunitario come atto collettivo. In molti territori si è realizzata. Ma [la coprogettazione non può diventare la maschera degli appalti](#). Quando si avvia una coprogettazione senza coprogrammazione, quando il servizio è già definito a monte, quando si chiede alle cooperative di replicare ciò che già esiste con una veste procedurale diversa, si produce un isomorfismo che distrugge valore invece di crearlo. Le imprese sociali si adeguano ai ritmi della pubblica amministrazione e perdono autonomia progettuale, identità mutualistica, funzione trasformativa: nascono come soggetti che cambiano le cose ma poi rischiano di diventare soggetti che le gestiscono. La ricetta non è abbandonare la coprogettazione, anzi.. ma moltiplicare gli strumenti come i partenariati territoriali di lungo periodo, clausole sociali che valorizzino il contributo aggiuntivo, finanza d'impatto orientata alla trasformazione. Senza questa pluralità, la coprogettazione, pensata per aprire spazi, rischia di diventare un recinto.

Il lavoro di cura non riconosciuto è la contraddizione irrisolta

C'è un nodo che il dibattito sulla crisi del Terzo settore sistematicamente aggira. È il lavoro. [Se il salario non riconosce il valore creato, i lavoratori spariscono](#). La ricerca di Goodpoint lo conferma: il senso di comunità e il clima relazionale positivo compensano oggi le carenze economiche e organizzative, ma come avvertono gli stessi ricercatori, si tratta di una risorsa non infinita. Quando si esaurisce, non rimane nessuna leva.

Chiediamo ai lavoratori della cura di produrre valore relazionale, comunitario, trasformativo, competenze che

richiedono anni di costruzione e che non si possono standardizzare e li remuneriamo come se svolgessero mansioni intercambiabili. La risposta richiede coraggio politico: contrattazione di secondo livello legata all'impatto prodotto, riconoscimento del valore aggiunto relazionale, politiche salariali che trattino i servizi di cura come infrastrutture strategiche del paese, non come spese residuali da comprimere nei capitolati.

Rigenerarsi significa riprendere la parola

Il filo che attraversa tutti questi nodi è uno: il Terzo settore deve riprendere la parola non per autotutelarsi, non per rivendicare risorse, ma per portare nel dibattito pubblico, con forza e con la credibilità di chi opera sul campo, una visione di società che né il mercato né lo Stato da soli riescono ad articolare. Rigenerarsi, nel senso che Morin attribuisce al termine, non significa tornare a com'era. Significa riattivare le capacità generative che il settore possiede, radicamento territoriale, fiducia comunitaria, orientamento al lungo periodo, adattandole alle trasformazioni in corso. Significa valutare con onestà ciò che ha funzionato e ciò che no. Significa formare una nuova generazione di dirigenti e progettisti che sappiano tenere insieme qualità del lavoro, sostenibilità economica e innovazione sociale.

Le comunità che quotidianamente attraversano i servizi del Terzo settore non hanno bisogno solo di un'offerta: hanno bisogno di infrastrutture sociali popolari, fondate su legami forti e capacità imprenditiva. Chi può costruirle, se non chi lo fa già, ogni giorno, in ogni territorio del Paese? La rigenerazione non è un lusso. È la condizione per restare all'altezza del momento.

STADIO
Corriere dello Sport

È il giorno di Malagò, anche la Serie B lo sostiene. Abete, in svantaggio, tira dritto

Il capo della LND tira dritto e vede le carte: è in svantaggio, ma c'è tempo per un accordo

ROMA - Le ultime limature ai programmi, gli eventi politico-calcistici romani (l'assemblea di Lega al Coni, il consiglio Figc in Via Allegri) e chissà se pure qualche altro incontro lontano dai riflettori. Di sicuro **Malagò e Abete oggi faranno un ulteriore conteggio dei voti**, alla luce del fatto che le società della **Serie B** hanno deciso di sostenere l'ex numero uno del Comitato Olimpico come nuovo presidente Figc («converghiamo su di lui», ha fatto sapere la Lega) e in Serie C l'attesa - al motto di «prima i programmi» - può essere propedeutica alla salita sullo stesso carro. I passaggi informali saranno necessari a quelli ufficiali: i due candidati **consegneranno oggi, via Pec, la candidatura** corredata da programma e ovviamente dall'indicazione delle leghe che presentano i loro nomi, la **Serie A** da una parte, i Dilettanti dall'altra. «Lo avevo detto e sono stato di parola, per rispetto della presidente Cio Coventry che era qui a Roma e delle componenti ho sempre ribadito che avrei sciolto le riserve

subito dopo», ha confermato ieri sera Malagò, annunciando per stamattina l'invio.

Situazione

Abete è abbastanza in svantaggio nei pronostici, almeno in questa fase però non farà un passo indietro: mancano 40 giorni alle elezioni (22 giugno) e rinunciare adesso significherebbe restituire all'esterno - in particolare a una parte della maggioranza di governo che non ha mai rinunciato all'idea di commissariare la federazione - l'immagine di un calcio che avrebbe già smesso di parlare di piani e problemi focalizzandosi esclusivamente sul nome. Tempo per fare un accordo, portando il proprio pacchetto di voti (circa il 30%) verso l'avversario, ce n'è. È poi ovvio che con i professionisti, i calciatori e gli allenatori dalla propria parte, senza dimenticare i voti dei dissidenti in seno alla LND, **Malagò potrebbe anche evitare compromessi. Lo scontro con Abete** porterebbe però a due conseguenze: vincere senza quell'unanimità che renderebbe la sua discesa in campo inattaccabile (soprattutto dall'esterno) e governare contro un'opposizione comunque forte.

**il Fatto
Quotidiano**

Malagò ufficializza la candidatura, Abete lo segue: il duello per la presidenza della Figc

Oggi si presentano le candidature ufficiali e i programmi: la corsa al voto del 22 giugno. L'ex presidente del Coni è in vantaggio: ha il sostegno della maggioranza delle componenti dell'assemblea

Ora è ufficiale, la sfida per la presidenza della **Figc** sarà tra **Giovanni Malagò** e **Giancarlo Abete**. In realtà manca ancora il deposito delle candidature che è previsto nella sera di oggi, 13 maggio, ma entrambi hanno confermato pubblicamente la loro volontà di candidarsi alla guida della **Federcalcio**. Sarà una corsa lunga circa un mese quella che porterà alla successione di **Gabriele Gravina**, il cui erede sarà definito alle **elezioni del 22 giugno**.

“Deposito la mia candidatura a presidente della Figc”, così ha dichiarato nella serata del 12 maggio l'ex presidente del **Coni**. Un'ufficialità a cui ha fatto seguito poco dopo anche Abete che a *La Presse* ha detto: “Se mi candido a presidente della Figc? Certamente, domani, come già da tempo annunciato”. L'attesa è stata dovuta, come ha spiegato Malagò, per “rispetto istituzionale” verso la presidente del Cio, **Kirsty Coventry**, che era in visita a Roma, ma anche per le componenti federali, il cui favore al momento lo pone **in vantaggio** su Abete: “**Lo avevo detto e sono stato di parola**, ho sempre ribadito che avrei sciolto le riserve subito dopo”, ha commentato.

Le varie parti dell'assemblea pesano in modo diverso: la **Lega Nazionale Dilettanti** (Lnd) vale il 34%, l'**Assocalciatori** (Aic) il 20%, l'**Assoallenatori** (Aiac) il 10%, la **Serie A** il 18%, la **Lega Pro** il 12% e la **Serie B** il 6%. Malagò ha incassato subito il sostegno della Serie A, che lo ha indicato per prima, poi quello di Aic e Aiacc e infine mancava solo quello della Serie B. Anche la lega cadetta ha deciso di sostenere l'ex presidente del Coni dopo una consultazione tra il numero uno **Paolo Bedin** e le società. Tutto il blocco delle varie componenti a favore di fatto supera la maggioranza e pone Malagò in **una posizione di forza**, al netto del paventato rischio di **ineleggibilità**. Nei giorni scorsi infatti i detrattori della sua candidatura avevano sollevato la questione del

cooling off period, una norma che prevede un periodo di stop per chi ha guidato un ente vigilante prima di poter assumere incarichi in organismi collegati.

Da parte sua invece Abete ha il sostegno della **Lnd**, di cui è presidente, che nell'assemblea ha il peso maggiore. Da sola però **non basterà** e si dovrà vedere chi deciderà di sostenere la **Lega Pro**: l'11 maggio la componente guidata da **Matteo Marani** ha fatto sapere di non volersi **schierare** per nessuno dei due candidati, in attesa di vedere nero su bianco i **programmi** che verranno depositati insieme alle candidature ufficiali. Abete è già stato presidente della Fige tra il 2007 e il 2014.



«Nessuno dovrebbe morire per aver difeso i diritti umani»: la lettera di 112 premi Nobel all'Iran per chiedere il rilascio di Narges Mohammadi

La premio Nobel per la Pace è stata rilasciata su cauzione per gravi problemi di salute, ora si trova all'ospedale di Teheran: «Chiediamo la liberazione immediata e incondizionata e la cancellazione di tutte le accuse»

Un appello globale, firmato da **112 Premi Nobel**, chiede il rilascio «pieno e incondizionato» dell'attivista per i diritti umani **Narges Mohammadi**, detenuta in Iran e attualmente ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di

Teheran. I medici hanno riscontrato «perdita di peso significativa», «pressione sanguigna instabile» e seri «problemi cardiaci». Per mesi, alla dissidente iraniana sono state negate cure mediche adeguate durante la detenzione. E il ricovero ospedaliero, pur rappresentando un passo importante, non annulla «**l'ingiustizia della detenzione**», si legge nell'appello. «Nessuno dovrebbe morire per aver difeso i diritti umani», dice Jody Williams, attivista statunitense e fondatrice della Campagna Internazionale per il Bando delle Mine Antiuomo, insignita del Premio Nobel per la pace nel 1997.

Cosa chiedono i firmatari?

I firmatari, 26 Nobel per la chimica, 12 per l'economia, 5 per la letteratura, 29 per la medicina, 11 premi Nobel per la pace e 29 per la fisica, oltre agli autori Annie Ernaux e J.M. Coetzee, ricordano che l'accesso alle cure mediche rappresenta «un **diritto fondamentale** riconosciuto dagli standard internazionali» sui diritti umani e che la legislazione iraniana stessa prevede il «rilascio per motivi sanitari» nei casi di grave rischio per la salute. La richiesta è chiara: «Liberazione immediata e incondizionata, cancellazione di tutte le accuse legate al suo attivismo pacifico e garanzia di accesso continuo alle cure mediche necessarie».

Gli arresti, il malore e il trasferimento a Teheran

Mohammadi ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti delle donne, della libertà e delle libertà civili in Iran. E per questo ha pagato un prezzo altissimo: è stata arrestata 13 volte e condannata complessivamente a oltre 30 anni di carcere e 154 frustate. L'ultimo arresto risale al dicembre 2025, quando fu fermata durante un periodo di congedo dal carcere di Evin per

motivi di salute. Nei mesi successivi è stata trasferita dalla prigione di Mashhad a quella di Zanzjan, nel nord-ovest dell'Iran. Una misura definita «irregolare» dal marito Taghi Rahmani, che in un'intervista a marzo con *Open* ha anche denunciato le violenze subite dalla moglie in carcere. Una settimana fa è stata ricoverata dopo aver perso conoscenza due volte nel giro di poche ore. Madre dei gemelli Kiana e Ali, la Premio Nobel vive da anni lontana dai figli. Gli stessi ragazzi, presidenti della Fondazione Narges Mohammadi, che avevano raccontato sempre a *Open* di non sentire la madre «dallo scorso dicembre» e di «non poterla abbracciare da circa dieci anni».

La situazione in Iran

Ma la storia di Narges Mohammadi non riguarda solo lei. I Premi Nobel denunciano anche il contesto più ampio della repressione in Iran, aggravato dalle tensioni regionali e da un clima interno sempre più restrittivo. Le carceri iraniane sono piene di dissidenti politici, oppositori e attivisti incarcerati ingiustamente o torturati dal regime. Nel 2025 l'Iran ha eseguito almeno 1.639 impiccagioni: il numero più alto registrato dagli anni Ottanta. Quegli stessi prigionieri politici per cui Mohammadi ha sempre chiesto libertà e giustizia.

 TRECCANI

Bambini soldato nell'epoca che disprezza i
diritti umani

Sempre più minori utilizzati da eserciti e milizie. A partire dal 2020, nuove guerre e tensioni politiche hanno reso il mondo un posto peggiore per decine di migliaia di . Ogni linea rossa è stata superata, in un contesto di indifferenza e addirittura disprezzo per i da parte di varie fazioni in conflitto. Nel 2026 il reclutamento è cresciuto a livello globale, con molti ragazzi rapiti sia da forze governative sia da paramilitari e da gruppi armati non statali. In particolare, sono stati presi di mira fanciulli in età precoce, addirittura dai 12 anni in giù. Ed è salito al 30% il numero delle femmine, in gran parte vittime di violenze sessuali da parte dei combattenti adulti. In alcuni contesti i reclutatori di minori hanno usato social media e piattaforme di messaggistica.

Un quadro atroce, fornito da Nazioni Unite e organizzazioni umanitarie, che richiede un intervento il più efficace e veloce possibile da parte della comunità internazionale. A fine dicembre 2025, a ridosso del trentesimo anniversario dalla fondazione presso l'ONU del (CAAC), la sua rappresentante speciale Vanessa Frazier ha parlato di «conflitti multidimensionali, nuovi attori armati e uso di nuove tecnologie che continuano a minacciare severamente la protezione dei bambini». Nel suo Frazier scrive che per il terzo anno consecutivo le violazioni contro i minori hanno raggiunto livelli senza precedenti. Attualmente le statistiche sono in linea con il picco del 2024, quando oltre 7.400 bambini sono stati sfruttati da gruppi armati. Le cifre reali però sarebbero più alte a causa delle difficoltà di segnalazione. Unione Europea, Unione Africana e appunto l'ONU hanno lanciato un appello congiunto il 12 febbraio 2026 nel Red Hand Day, la Giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato che ha come simbolo una mano rossa in segno di stop. Nei mesi successivi sono uscite altre indagini con l'obiettivo di monitorare, denunciare e contrastare il fenomeno dei *child soldiers*.

Come stabilito dai principi di Parigi nel 2007, approvati da 112 Stati, i bambini soldato non sono individui esclusivamente impegnati in combattimenti, ma comprendono tutte le persone sotto i 18 anni di età presenti in qualunque forza armata, regolare o irregolare, a qualsiasi titolo. Possono essere *child workers* (bambini lavoratori) che svolgono mansioni di cuochi, facchini, messaggeri, guardie, ma anche vittime sfruttate per fini sessuali e costrette a matrimoni precoci.

Inoltre, il Protocollo opzionale del 2000 alla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 aumenta l'età minima per la partecipazione diretta agli scontri a fuoco dai 15 ai 18 anni (art. 1) e vieta il servizio di leva o il reclutamento forzato al di sotto dei 18 anni (art. 2).

Della protezione dei fanciulli si occupano anche tribunali internazionali e convenzioni di altre agenzie specializzate. Lo Statuto della Corte penale internazionale, approvato nel 1998, considera «crimine di guerra» l'arruolamento di minori sotto i 15 anni, mentre la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) del 1999, vieta il reclutamento obbligatorio di bambini definendolo una delle «peggiori forme di lavoro minorile». Tuttavia, "c'è tanto lavoro da fare" scrive Zama Neff, direttrice esecutiva della Children's Rights Division di Human Rights Watch (HRW). Per Neff il diritto internazionale presenta dei buchi: non include nei crimini di guerra il reclutamento di ragazzi tra i 15 e i 17 anni, ma anche quello al di fuori di situazioni formalmente classificate come conflitti armati. Per esempio, non tutela i minori usati da gruppi criminali come accade ad Haiti, dove dal 30% al 50% dei membri ha meno di 18 anni e partecipa a scontri a fuoco e rapimenti. Per gli esperti come Zama Neff, il gap può essere superato con un nuovo trattato internazionale che stabilisca il reclutamento di minorenni un «crimine contro l'umanità», applicabile anche in tempo di pace, dopoguerra, presunta pace, instabilità e anarchia politica.

Al momento si contano oltre 100 conflitti (circa 130) secondo l'*Humanitarian Outlook 2026*, il rapporto sulle prospettive umanitarie per l'anno in corso dell'International Committee of Red Cross (ICRC), il numero più alto dalla fine della Seconda guerra mondiale. Più di 204 milioni di persone vivono in aree sotto il controllo totale di gruppi armati o da essi conteso, quindi non accessibili alle istituzioni statali e ai servizi di base. Purtroppo, malgrado l'aumento di bambini in contesti di guerra, continuano a diminuire i finanziamenti per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento. Oltre che carenti, i fondi per questi programmi risultano spesso imprevedibili e a breve termine. L'Arm Conflict Location & Event Data (ACLED) ha individuato dieci Paesi e regioni di maggiore crisi. Ne citiamo alcune.

Nel Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger) si registra un'escalation delle attività dei gruppi jihadisti con alti tassi di utilizzo di *child soldiers*. In Sudan, in un groviglio di conflitti che si sono riaccesi negli ultimi tre anni si segnalano continue violazioni sui minori. Persiste il

rischio di arruolamento minorile nella Repubblica Democratica del Congo, così come nel Nord del Mozambico dove dal 2017 si sono insediate milizie jihadiste legate allo Stato Islamico.

In più punti del Medio Oriente i bambini e ragazzi in età scolare sono addestrati alla jihad, come nei campi estivi di Hamas, e arruolati. In Iran, dall'inizio della guerra con Israele e Stati Uniti lo scorso 26 febbraio, le Guardie rivoluzionarie hanno lanciato una campagna per reclutare bambini dai 12 anni di età come «combattenti per la difesa della patria». Nella guerra civile del Myanmar la giunta militare va a caccia di giovani, adolescenti maschi e femmine, per servire forzatamente il suo esercito. Nei Caraibi e in America Latina gang, cartelli del narcotraffico e gruppi non statali usano e attirano i bambini anche in cambio di un paio di sneakers. L'utilizzo di piccoli dagli 8 anni in su è cresciuto del 300% in Colombia negli ultimi cinque anni e del 70% ad Haiti nell'ultimo anno.

In Ucraina, a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio 2022, «i bambini continuano a sopportare il peso maggiore di questa guerra», ha dichiarato Vanessa Frazier nella sua visita di aprile. «I loro diritti fondamentali vengono violati quotidianamente. Oltre alle uccisioni e alle mutilazioni, gli attacchi alle infrastrutture civili hanno devastato scuole, ospedali, sistemi idrici e di riscaldamento, compromettendo l'accesso ai servizi essenziali di cui i bambini hanno bisogno per il loro benessere e sviluppo». D'altra parte il regime russo ha promosso e ampliato l'addestramento militare dei bambini attraverso diverse iniziative. A partire dal 2024, tutte le scuole in Russia e nei territori ucraini occupati – dai quali sono stati rapiti almeno 20.000 minori – sono tenute a istituire l'“Esercito giovanile” (Yunarmiya) o classi di cadetti dalla quinta elementare. Ai bambini di appena 8 anni viene propinato un indottrinamento ultranazionalista anti-occidentale e viene insegnato a maneggiare fucili d'assalto, assemblare droni e lanciare granate a mano. La Yunarmiya, creata dal ministero della Difesa nel 2016, conta ora oltre 1,3 milioni di membri.

UltimoUomo

Perché per Mattarella lo sport è così importante

Una centralità che oggi ci sembra normale ma che è una novità per un presidente della repubblica.

Il rapporto tra sport e potere fa parte della trama del mondo attuale, in un senso che va molto oltre il semplice cerimonialismo di capi di stato e leader di governo. È ad esempio al centro della psicopatologia politica di Trump e del suo legame identitario e anche elettorale con gli sport di combattimento e *in particolare le arti marziali miste*, che il prossimo 14 giugno troverà un'ennesima conferma in occasione di UFC 326, la card speciale ospitata sul prato della Casa Bianca per celebrare i 250 anni d'indipendenza americana.

Si potrebbero fare molti altri esempi: *il Putin sovrano-atleta* che ha trasformato lo sport in una vera e propria tecnologia di potere; il modo attraverso cui i nuovi imperi, come Cina e India, utilizzano lo sport, *soprattutto olimpico*; le strategie di sicurezza che guidano gli investimenti dei Paesi della sponda occidentale del Golfo Persico, che in meno di due decenni hanno trasformato in profondità gli assetti e gli equilibri del calcio europeo. In Europa l'unica parziale figurazione di questo rapporto è nell'interventismo sportivo di Macron, che ripercorre una tradizione di "nostalgia imperiale" inaugurata da De Gaulle dopo la disfatta francese alle Olimpiadi di Roma 1960, con poderosi investimenti pubblici e soprattutto il rango degli atleti elevato accanto a quello dei pensatori e degli scienziati nel far risaltare l'orgoglio nazionale francese.

Impossibile per i potenti del mondo contemporaneo ignorare lo sport e la sua potenza mediatica, la sua capillarità sociale, la sua forza comunitaria e identitaria. Impossibile anche ignorarne la forza industriale, e ne abbiamo conferma nel caso inglese, con interventi regolatori della politica sempre più decisi e inediti nei confronti del calcio professionistico, come quello di Boris Johnson a stoppare la secessione della Superlega, rivendicando il superiore interesse nazionale del modello calcistico inglese.

In questo contesto globale, l'Italia si distingue. Nel nostro Paese il nesso tra sport e potere, nel senso strategico di cui sopra, è incarnato dalla figura e dall'azione del presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in una direzione opposta rispetto a questi scenari di politica di potenza, ma non per questo meno interessante. Un rapporto, quello di Mattarella con il mondo sportivo, che tendiamo ormai a considerare quasi scontato, talmente fitta è la sua presenza mediatica rituale, e che invece ha senso analizzare più in profondità, ripercorrendone le origini, le manifestazioni che raccontano molto dell'Italia, delle sue trasformazioni storiche, e della sua cultura sportiva passata e presente.

Partiamo da un episodio. Qualche anno fa è stato pubblicato un monumentale lavoro storico e politologico, suddiviso in due volumi, dedicato al ruolo istituzionale della Presidenza della Repubblica e ai profili dei suoi finora dodici reggitori, curato tra gli altri da un protagonista-chiave delle vicende istituzionali italiane dello scorso e dell'attuale secolo come Sabino Cassese. Si chiama *I Presidenti della Repubblica*, ed è edito dal Mulino. Al suo interno, però, lo sport ricopre un ruolo marginale. D'altra parte, le grandi intelligenze formate nella Prima Repubblica non hanno mai riservato troppa attenzione alle vicende sportive. Come mai?

Per rispondere in maniera approfondita ci vorrebbe un articolo a parte ma cito sinteticamente qui alcune motivazioni. Gli spettri del fascismo e del suo intenso uso politico dello sport che hanno forgiato il rapporto negativo tra lo sport e le istituzioni politiche, formative e culturali dell'Italia repubblicana, per esempio, con effetti che ancora in parte durano. Un patto sociale che fino a non troppi anni fa ha visto lo sport sostanzialmente messo ai margini dell'apparato statale – dalle politiche pubbliche, dalla scuola, dall'università – e delegato alla società civile con il suo associazionismo territoriale e rionale, le sue piccole imprese a supporto economico con sponsorizzazioni spesso se non quasi sempre fiscalmente allegre, e con la sorveglianza del “parastato” rappresentato dalle federazioni sportive, strani animali guidati da logiche politiche più che aziendali, che ricevono finanziamenti pubblici ma dalla natura privatistica, e del CONI “federazione delle federazioni”. Questo ha avuto anche degli effetti culturali. Solo per dirne una: la rigida separazione durata per decenni tra quotidiani “veri”, in cui la sezione sportiva non era prevista, e tre quotidiani interamente e solamente sportivi, un'unicità italiana in larga parte figlia di questo retaggio storico.

Certo, lo sport non poteva essere completamente eliminato dalle scene istituzionali, e quindi nemmeno da quella della presidenza della repubblica. Così abbiamo Luigi Einaudi che il 10 agosto del 1948 riceve al Quirinale Bartali un mese dopo la vittoria nel Tour de France (e quindi un mese dopo l'attentato a Togliatti); Giovanni Gronchi che inaugura pieno d'orgoglio le due Olimpiadi del riscatto italiano di Cortina 1956 e Roma 1960; l'esultanza di Pertini alla finale madrilenas della Coppa del Mondo 1982, con successiva partita a scopone in aereo con Bearzot, Zoff e Causio nel volo di ritorno vittorioso, due delle immagini più iconiche ed emotivamente appaganti dell'età repubblicana del nostro Paese, probabilmente destinate a durare con la loro presenza nel tempo lungo della storia.

Quelli che abbiamo citato, però, sono momenti, frammenti, episodi. Impossibile, per i reggenti delle nostre maggiori istituzioni repubblicane, legarsi in maniera diretta, continua e costante allo sport dopo l'età fascista. Il rapporto con lo sport, gli atleti e le articolazioni sociali del mondo sportivo in Italia è stato per decenni gestito sotto il profilo mediatico e simbolico molto più dai papi, da Pio XII - il "Papa degli atleti" - a Giovanni Paolo II con i suoi due Giubilei dello sport (Antonella Stelitano ha dedicato al tema un libro prezioso: *I Papi e lo Sport*, 2015, Libreria Editrice Vaticana).

Solo a partire da queste premesse si può comprendere appieno la profondità della rivoluzione sportiva operata da Mattarella. Dal 31 gennaio 2015, data della sua prima elezione, il legame con lo sport e gli atleti è a poco a poco divenuto uno dei cuori della sua comunicazione pubblica e della sua azione politico-istituzionale, in maniera sempre più ripetuta, costante, rituale. Un rapporto strategico appunto, non episodico.

Questi ultimi mesi, nello specifico, sono stati quelli a più alta intensità sportiva della sua doppia presidenza: l'8 ottobre dello scorso anno il ricevimento al Quirinale delle due Nazionali di volley vittoriose ai Mondiali; il 22 dicembre la cerimonia di consegna della bandiera agli atleti olimpici e paralimpici; il 31 dicembre, nel consueto discorso di fine anno alla nazione, una lunga menzione dello sport come fattore centrale della nostra storia repubblicana, ormai prossima al compleanno degli 80 anni; il 6 febbraio del nuovo anno il pranzo con gli atleti al villaggio olimpico di Milano e la presenza alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi; il 12 febbraio la sua presenza ai piedi delle Tofane per ammirare dal vivo *l'oro vinto da Federica Brignone nel Super G*, vissuto a bordo pista

come un tecnico seduto in mezzo ai suoi colleghi; il 6 marzo la partecipazione alla cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi a Verona; il 9 marzo la comunicazione della nomina a Cavaliere della Repubblica di Sara Gama; il 5 aprile la presenza in tribuna per Palermo-Avellino nella sua città natale; pochi giorni fa il ricevimento dei vincitori della Coppa Davis e della Billie Jean King Cup.

Questa lista si conclude con l'evento di oggi, l'ormai consueto ricevimento annuale delle due squadre finaliste della Coppa Italia, Inter e Lazio, a cui seguirà un altro appuntamento sportivo di rilievo, la consegna dalle mani della presidentessa del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), Kirsty Coventry, del "collare olimpico", la più alta onorificenza del movimento olimpico. Un "premio" simbolico, certo, ma che certifica l'importanza del presidente della repubblica italiano per il mondo dello sport e che infatti il CIO ha motivato con il suo "instancabile impegno e pieno supporto per rendere indimenticabili i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026".

Quella di Mattarella potrebbe sembrare l'agenda sportiva di un presidente del CONI o del ministro dello sport, non certo quella di un presidente della Repubblica. E se andiamo indietro a questi pochi mesi sarebbe ancora più fitta. Nella galleria troviamo: un rapporto col volley fatto di presenza dal vivo a tante partite, soprattutto finali femminili; la presenza alle Olimpiadi e soprattutto alle Paralimpiadi di Parigi 2024, su cui torneremo; lo strappo al protocollo quirinalizio che impone di non presenziare due volte agli stessi eventi candidamente confessato e motivato dal fatto di voler vedere Tamberi saltare per l'oro agli Europei di atletica del 2024; la finale dell'Italia a Wembley e il ricevimento il giorno successivo anche con Berrettini finalista a Wimbledon; il ricevimento della Nazionale femminile di calcio dopo l'eliminazione ai quarti di finale dei Mondiali del 2019, ripetuta la scorsa estate dopo la finale sfiorata agli Europei; l'elogio di Nicole Orlando e dello sport inclusivo già nel suo messaggio di fine anno del 2015. E poi incontri con il mondo della ginnastica, della scherma, di svariate altre discipline, in un crescendo di attenzioni sportive che fa sì che ogni federazione sportiva e ogni squadra o atleta italiano prefigurino ormai, a mo' di riflesso condizionato, il ricevimento al Quirinale come una meta importante del proprio percorso, magari da usare come carburante motivazionale. Nella preparazione di questo articolo ho controllato che Mattarella non avesse ricevuto in questi anni anche atleti della pesca sportiva, per quanto il presidente

della repubblica è stato presente in questo senso (non ne ho trovato traccia, ma magari accadrà prossimamente).

Il coinvolgimento di Mattarella nello sport ci appare come un dato di natura, ma è una costruzione recentissima. Non è però interamente sua. È Carlo Azeglio Ciampi il primo costruttore di questo diverso rapporto tra i presidenti della repubblica e lo sport, nella sua idea di patriottismo civile così legata al tricolore, nel suo insistito richiamo pedagogico all'importanza per i nostri atleti di cantare l'inno di Mameli. È sulla base di queste convinzioni che sotto il suo mandato assistiamo a cose inedite come la presenza alla cerimonia inaugurale di un'Olimpiade disputata fuori dai confini nazionali, il pranzo con gli atleti al villaggio olimpico, il rito della consegna e della riconsegna della bandiera, tutti elementi che ora fanno parte della ritualità che ci sembra familiare.

A continuare questa tradizione è stato poi Giorgio Napolitano, grande amante del nuoto ma distantissimo dallo sport di vertice per via della sua formazione comunista. Lo ricordiamo, oltre che negli spogliatoi dell'Olympiastadion di Berlino dopo la vittoria del 2006, nel rapporto da nonno con Balotelli nelle vesti di nipote discoloro e di simbolo dei nuovi cittadini italiani. E di conseguenza della coesione sociale da raggiungersi attraverso lo sport, in una logica che Mattarella eredita e prosegue. Ricordiamo anche il forte legame stretto con l'allora commissario tecnico Cesare Prandelli, che prese per qualche tempo le forme di un ruolo civile della Nazionale molto diverso dal marketing aziendale della responsabilità sociale, che si manifestò nell'inaugurazione del campo sottratto a un clan di ndrangheta a Rizziconi in Calabria, o nell'allenamento svolto a Quarto Flegreo in Campania per omaggiare il club locale nato dalle ceneri di una squadra gestita da un clan camorristico.

È proprio nel primo mandato di Napolitano, nella primavera del 2008, che prende tra l'altro vita la tradizione della "Coppa del Presidente", con Roma scelta come sede fissa in gara unica della finale di Coppa Italia, con annesso ricevimento quirinalizio delle squadre alla vigilia.

Mattarella insomma non crea il suo percorso in un vuoto, prosegue e approfondisce un cammino iniziato da altri, e questo mutato rapporto con lo sport dice anche di un ruolo istituzionale mutato dei Presidenti della Repubblica, che nel nuovo millennio

corrisponde a un loro maggiore protagonismo e una loro maggiore centralità nella nuova mappa dei poteri italiani, molto oltre la nota *moral suasion* nei confronti di Palazzo Chigi.

Lo sport legittima la crescente importanza del ruolo presidenziale, sempre più cerniera tra politica interna ed estera, ma con Mattarella assistiamo a un'intensificazione ideologica del suo utilizzo. Lo sport come grande simbolo di armonia e cucitura del tessuto sociale italiano (o per i più realisti: della suturazione delle sue tante lacerazioni), strumento per tenere assieme gli italiani grazie ai propri giovani atleti vincenti ed "educati", e alla loro forza esemplare. Diventa così forte questo legame tra Mattarella e lo sport da sottrarre ai leader governativi qualsivoglia forma, anche soft, di un suo uso politico. Quando i capi di governo celebrano i successi sportivi di atleti ed atlete azzurri la reazione popolare è contrastata, quasi sempre negativa, in gesti vissuti come usurpazione illegittima, specchio riflesso senza meriti, mentre se lo fa il Presidente della Repubblica è gesto nobile, che segnala una diversità di consenso e fiducia che i dati Istat da tempo fotografano.

D'altra parte, nel caso di Mattarella è anche difficile parlare di strumentalizzazione. Alla base della sua vicinanza al mondo dello sport c'è un accordo del cuore e della partecipazione emotiva, ma anche uno più razionale dell'attenzione competente, di chi ne sa perché segue, chiede, frequenta.

C'è una concezione quasi classica nell'incedere dei discorsi di Mattarella a ogni ricevimento sportivo, nell'importanza politica che riconosce allo sport. Quella tradizione legata alla trasformazione avvenuta nel periodo tardo-antico della grecità alla figura degli atleti, passati da semi-dei vittoriosi, per secoli oggetto di ammirazione e venerazione a mezzo di statue, canti poetici e iscrizioni a modelli esemplari di virtù per il loro allenarsi ed esercitarsi duramente e quotidianamente per un obiettivo, a prescindere dall'esito delle gare. La parola centrale in questo discorso è *enkrateia*, la temperanza, il dominio su se stessi che gli atleti manifesterebbero più di ogni altra categoria sociale, motivo della loro esemplarità virtuosa da prendere a modello. Un concetto su cui ha influito il pensiero filosofico greco, da Socrate a Platone arrivando agli stoici, e che verrà poi ripreso da San Paolo nelle numerose metafore sportive delle sue lettere, parlando degli atleti "disciplinati in tutto".

È a questa tradizione che si rifà la retorica istituzionale quando cerca ed esalta lo sport, magari nella forma di concetti più moderni come il fair play o la salute che deriva dalla pratica sportiva. Ed è a questa tradizione che si appella Mattarella, appellandosi agli atleti e citandone costantemente, quasi con ossessione retorica, il valore esemplare, formativo, educativo, prepotente rispetto a ogni logica di mero godimento tifoso per le vittorie. Un modello di disciplina esteriore e interiore, esempio virtuoso di rapporto tra l'ottenere e l'impegnarsi, paradigma di ogni conquista personale, dallo studio al lavoro. È il cardine filosofico della sua visione dello sport: Mattarella non celebra lo sport perché l'Italia sta vincendo tantissimo. È vero il contrario. Certo, le tante vittorie azzurre degli ultimi anni danno più forza al suo messaggio, ma la vittoria sportiva nella sua visione, strettamente collegata alle sue radici cattoliche, è al massimo strumento per far risaltare i valori educativi e simbolici.

È anche per questo che Mattarella è così attento allo sport femminile, con le grandi atlete della repubblica che si fondono in ideale abbraccio con le grandi donne della repubblica e in prosecuzione del loro percorso d'emancipazione, per cui Sara Gama riceve il testimone dalle prime sindache della storia repubblicana, e Anna Danesi dalle prime magistrato. Un esempio che tiene insieme l'Italia, che ne fa vedere il futuro nei corpi giovani su cui lo sport si regge, nonostante la condizione demografica dell'Italia inclini al contrario.

C'è sempre poca memoria nei discorsi sportivi di Mattarella, proprio per questa apertura alla gioventù esemplare, mentre ce n'è troppa in tutto il dibattito e il racconto sportivo italiano, ormai tutto dominato da commemorazioni, ricordi, nostalgie celebrative di eroi e tempi perduti. Apertura ai giovani come apertura al nuovo, ai nuovi campioni del futuro e al tessuto che li forma, famiglie e società dilettantistiche in primo luogo, quest'ultime sempre citate nei discorsi. Si potrebbe pensare a una riscrittura "mattarelliana" dell'articolo 33 della Costituzione, che dal 20 settembre 2023 fa per la prima volta nella storia della nostra Repubblica riferimento ai valori educativi, sociali e di benessere psico-fisico della pratica sportiva: la repubblica riconosce il valore esemplare degli atleti.

Certo, questa spinta così forte verso il ruolo sociale, pedagogico ha anche un'altra faccia della medaglia. Quella per esempio evocata dalle parole del cestista statunitense Charles

Barkley, che invece rivendicava la sua libertà di non essere un *role-model* (rivendicazione trasformatasi anche in uno spot pubblicitario) e di rifuggire ogni esemplarità extra-campo. Una posizione contro natura, o meglio contro cultura, contro questa sedimentazione profonda.

Sempre alla luce di questa tradizione possiamo comprendere meglio i due aspetti forse più caratterizzanti del Mattarella sportivo. Il primo è il legame stretto con il movimento paralimpico. C'è un episodio eloquente. Se come prima ricordato Ciampi è stato il primo presidente della repubblica a pranzare con gli atleti in un villaggio olimpico fuori dai confini italiani, Mattarella è stato il primo a farlo con gli atleti paralimpici, tornando appositamente a Parigi nella fine di agosto del 2024, anche per assistere alle gare. Non è un fatto banale, perché da una parte non è sicuramente vero che Olimpiadi e Paralimpiadi abbiano la stessa importanza nella percezione popolare e mediatica, e dall'altra perché cosa c'è di più esemplare nello sport degli atleti paralimpici? Chi più di loro può esibire un dominio vincente delle passioni negative e destabilizzanti - dello sconforto, dell'abbattimento, del risentimento per un destino avverso ed ingiusto - in grado di renderli "disciplinati in tutto" ed esemplari nel loro ammaestramento collettivo?

È questo il motivo del legame profondissimo di Mattarella con Alex Zanardi e Bebe Vio, in un rapporto rispettivamente padre-figlio e nonno-nipote. La visita a Parigi è anche il suggello del rapporto strettissimo con Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico Italiano e suo fondatore di fatto, e che ora grazie anche al supporto di Mattarella può addirittura rivendicare un ruolo di polo orientativo per la vita nazionale. Non è quindi un caso se nel discorso di fine anno del 2025 l'unico riferimento allo sport sia stato quello a Roma 1960 come momento fondativo delle prime Paralimpiadi.

Mattarella è talmente attento alla dimensione pedagogica dello sport da intervenire persino dove è invece più facile arrendersi alle passioni tristi e farsi divorare dal male sacro dell'invidia, cioè quando un atleta arriva quarto nelle gare olimpiche. È successo ad esempio quando Elisa Di Francisca - cresciuta alla scuola del fioretto jesino, un contesto di rigida cultura agonistica in cui perdere la rincorsa all'oro individuale significava un'altissima possibilità di trovarsi il proprio rivale in casa - ha inveito in diretta contro Benedetta Pilato felice del proprio quarto posto ai Giochi di Parigi 2024, *innescando una*

feroce polemica. È nata in quel caso, quindi, la decisione di premiare anche i quarti posti con la convocazione al Quirinale.

Il quarto posto, in questa visione, diventa quello più esemplare. Chi perde le medaglie per un soffio, magari non avendo una possibilità ulteriore di riscatto, sa trattenere il dolore e il risentimento, è vincitore su se stesso. Un'unicità rispetto alla "geopolitica del medagliere", ai suoi utilizzi prima sovietici e oggi cinesi, ma anche alle isterie britanniche, olandesi, neozelandesi, australiane, basate sul calcolo quantitativo delle medaglie, da cui far discendere un sentimento geopolitico di potenza nazionale, ma anche un carico mentale pesantissimo sugli atleti. Se De Coubertin addolcì l'exasperazione degli antichi greci per il vincitore che si prende tutta la gloria, democratizzandola con l'invenzione degli argenti e dei bronzi, Mattarella va un passo oltre.

L'interventismo di Mattarella assume un significato ulteriore se lo si legge alla luce della diffidenza culturale italiana nei confronti dello sport. Norberto Bobbio per esempio parlò a suo tempo dell'esistenza di due Italie, una che legge con orgoglio Dante e Petrarca, l'altra capace di azzuffarsi per una partita di calcio. Traduzione: esiste un'Italia colta e civile, ma minoritaria, ed esiste un'Italia ignorante e incivile, maggioritaria.

Oggi la situazione è leggermente cambiata, ma ci possiamo proiettare ancora l'aforisma di Bobbio. Oggi queste due Italie in lotta sono però dentro allo sport. Da una parte l'Italia degli atleti paralimpici e olimpici, delle donne-simbolo, dei vari sport vincenti costantemente ricevuti al Quirinale dal tennis al nuoto all'atletica; dall'altra l'Italia nazional-popolare, dello sport che rimane ancora oggi, nonostante tutto, il motore delle passioni sportive nazionali: il calcio. Sono davvero due mondi e due Italie con pochi punti in comune nel discorso pubblico. Tanto una trabocca di successi, tanto l'altra esprime un declino apparentemente irreversibile. Tanto l'una esibisce idealità e valori, tanto l'altra incarna il realismo machiavelliano degli uomini "tristi" e pronti a ogni espediente pur di vincere, delle simulazioni fuori controllo, delle polemiche. Tanto una è pedagogia, tanto l'altra è resistente a ogni forma di pedagogia. Tanto una è abbraccio e coesione nazionale, tanto l'altra è separazione tribale tra le identità di tifo. Tanto una si batte per un mondo in cui dovrebbe esistere solo il sostegno a favore, tanto l'altra ci ricorda che il fondamento indiscusso di ogni tifo è il sentimento di avversione per una squadra rivale, a volte più forte anche dello stesso amore per la propria.

Due Italie in molti casi con differenziali di istruzione e reddito a dividerne il seguito, non tanto nel calcio, che resta ancora fenomeno trasversale, quanto soprattutto in quello degli sport olimpici. Queste due Italie sono anche rappresentate dalla storica divisione dei quotidiani italiani di cui abbiamo già parlato. I tre grandi quotidiani sportivi, nella loro storia secolare così profondamente italiana, sono oggi diventati quasi interamente quotidiani calcistici. I quotidiani generalisti, per lungo tempo refrattari alle cronache sportive, soprattutto nella Prima Repubblica, nelle loro pagine sportive danno invece ampio spazio all'Italia "mattarelliana".

L'esempio principe in questo senso è il calcio femminile, pallino di Mattarella evidente anche nella nomina di Sara Gama di cui abbiamo detto, che ne cita l'importanza non solo nei ricevimenti della Nazionale, come ovvio che sia, ma anche ad esempio incontrando Milan e Bologna lo scorso anno prima della finale di Coppa Italia, fatto molto meno ovvio. Più spazio alle sue protagoniste nelle sezioni sportive dei quotidiani generalisti, magari per parlare del loro ruolo professionale e sociale più che delle vicende di campo, che su quelli sportivi, sostanzialmente disinteressati come una parte consistente del pubblico calcistico italiano. Senza questo intervento presidenziale sarebbe stata probabilmente meno intensa la sollevazione di atleti ed atlete contro *le parole di Gravina*, che nella conferenza stampa post-eliminazione in Bosnia, in un momento di scarsa lucidità, è ricorso alla distinzione giuridichese tra sport professionistici e sport dilettantistici nel tentativo di giustificare i fallimenti del calcio italiano.

Forse è proprio questo, di converso, il limite della visione "mattarelliana" dello sport. Massimo Cacciari ha ricordato in un suo *intervento* come la costituzione italiana sia tutta improntata al dover essere, nonostante l'Italia sia tutto fuorché il Paese del dover essere. Il calcio italiano contemporaneo corrisponde in ogni sua fibra a questo schema: è lontanissimo da ogni dover essere, dominato com'è dal tribalismo identitario, dalla mancanza di fiducia tra le parti del sistema, impossibilitato a ogni orizzonte di trascendenza etica, se non dentro vuote o vane retoriche.

Da questo punto di vista, gli appelli di Mattarella appaiono poco rilevanti, per esempio nel richiamo al valore fondamentale degli arbitri, anche qui, come per le grandi atlete, specchio del ruolo repubblicano di magistrature e forze dell'ordine. Come si regge

questo appello se lo stesso mondo arbitrale è da tempo attraversato e dilaniato da faide, invidie, decadimenti delle sue figure apicali? Come si può riformare questa Italia dello sport ed evitare che entri in conflitto con l'altra se non si interviene più duramente, con denunce puntuali e costanti, con una pedagogia a quel punto non resistibile? Senza questa incisività, la retorica di Mattarella, per quanto fondata, rimane vuota, almeno nei confronti del calcio - una cosa che non è nuova nella storia dei presidenti della repubblica, se si pensa a quando Oscar Luigi Scalfaro nel 1998, in occasione della cerimonia per il centenario della FIGC, tuonò contro l'immoralità delle cifre del calciomercato.

È possibile pensare che l'intervento di Mattarella arrivi così lontano? Il presidente della repubblica può essere il riformatore morale del calcio italiano? Dovrebbe esserlo? Chissà magari è davvero lui l'unico in grado di salvare lo sport italiano per eccellenza.

PARMATODAY

Il 16 e 17 maggio torna la Festa dello sport in Cittadella

Il 16 e 17 maggio, al Parco della Cittadella, due giornate dedicate a sport, inclusione e socialità, con attività sportive, tornei, incontri, spettacoli e musica per tutte le età.

L'iniziativa, promossa da **UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti Parma**, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Parma e il contributo della Fondazione Cariparma, è stata presentata questa mattina in Municipio da Marco Bosi, assessore allo Sport del Comune di Parma e Marcello Alvisi, segretario generale di **Uisp Parma**. L'evento trasformerà il parco in una grande palestra a cielo aperto, all'insegna dei valori di condivisione, benessere e partecipazione.

Il programma completo e le informazioni dettagliate sono disponibili sul sito [UISP - Parma - Festa dello sportper tutte 2026](#)

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Sfida sull'Ombrone: arriva la seconda edizione del Palio di rafting studentesco

GROSSETO – Il fiume Ombrone si conferma protagonista indiscusso del territorio maremmano. Lunedì 18 maggio a Grosseto (al Berrettino) è in programma la seconda edizione del **Palio Rafting studentesco del fiume Ombrone**, un appuntamento che sta rapidamente diventando un pilastro dei giochi studenteschi provinciali.

L'evento (il via alle 8,30), promosso da **Associazione Terramare, Uisp Grosseto e Uisp Acquaviva**, segna un ulteriore passo avanti nel percorso di valorizzazione e animazione del corso d'acqua che attraversa la città. Da ormai dieci anni, grazie all'instancabile lavoro di Terramare, l'Ombrone ha smesso di essere un elemento distante o temuto per diventare una vera e propria palestra a cielo aperto. La recente concessione da parte della Regione Toscana di una porzione dell'area Berrettino ha permesso all'associazione di strutturare una base operativa d'eccellenza per l'escursionismo fluviale. **Non solo rafting, ma anche packraft, kayak e sup**: il fiume è oggi un ecosistema vivo dove l'attività sportiva convive in perfetta armonia con la tutela della biodiversità.

Il trend è chiaramente in crescita: se la prima edizione aveva visto la partecipazione di quattro scuole, quest'anno sono **ben sei gli istituti superiori della provincia di Grosseto che si sfideranno a colpi di pagaia**. In gara ci saranno il Liceo Pietro Aldi, l'Istituto Leopoldo II di Lorena, l'Istituto Fossombroni, il Polo Bianciardi, il Liceo Rosmini e il Polo Tecnologico Manetti Porciatti.

L'importanza del progetto risiede nella capacità di creare un legame profondo tra le nuove generazioni e il loro territorio. «Siamo orgogliosi di vedere come il Palio stia diventando una parte sostanziale del percorso formativo dei ragazzi – dichiara Maurizio **Zaccherotti**, coordinatore

nazionale **Uisp Acquaviva** e presidente di **Terramare** -. Il nostro obiettivo è far conoscere l'ambiente fluviale da vicino. Molti studenti, dopo questa esperienza, decidono di proseguire la formazione e la nostra speranza è che un giorno possano diventare loro stessi delle guide professioniste, trasformando una passione in un'opportunità per il futuro».

Sulla stessa linea **Massimo Ghizzani**, presidente di **Uisp Grosseto**: «Portare così tanti giovani sul fiume è il nostro valore aggiunto. Attraverso le grandi manifestazioni Uisp Acquaviva promuoviamo una cultura del movimento che è anche cultura del rispetto. L'Ombrone è una risorsa di promozione sociale e sportiva immensa, e i sorrisi dei ragazzi che pagano insieme sono la prova che siamo sulla strada giusta».

Il Palio Rafting non sarebbe possibile senza una rete solida di collaborazioni. Il **Comune di Grosseto** sostiene convintamente l'iniziativa, selezionata tramite bando pubblico per il suo valore sociale e sportivo. «Il Palio Rafting Studentesco rappresenta un'iniziativa di grande valore per Grosseto e per tutto il territorio maremmano, perché riesce a unire sport, ambiente e formazione – afferma il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** -. Il fiume Ombrone è una risorsa straordinaria della nostra città e manifestazioni come questa contribuiscono a farlo vivere e conoscere soprattutto alle nuove generazioni, trasformandolo in un luogo di aggregazione positiva, crescita e rispetto per la natura. Come amministrazione comunale sosteniamo con convinzione questo progetto, che negli anni è cresciuto grazie all'impegno delle associazioni e alla collaborazione tra istituzioni, scuole e realtà del territorio. Vedere tanti ragazzi partecipare con entusiasmo a questa esperienza significa investire concretamente nel futuro della nostra comunità e nella valorizzazione di un patrimonio ambientale che appartiene a tutti».

Un ruolo determinante è svolto dal **Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud**, partner del progetto. «Siamo felici di essere ancora qui per un evento che promuove il nostro fiume principale – afferma il presidente del Consorzio, **Federico Vanni** -. È fondamentale far conoscere l'Ombrone ai giovani, a cui ci rivolgiamo sempre più spesso per promuovere una cultura della consapevolezza. Far capire l'importanza dell'azione di bonifica e della manutenzione attraverso lo sport è il modo migliore per educare i cittadini di domani alla tutela dell'ambiente e per questo abbiamo voluto inserire il Palio nella Settimana della Bonifica, il contenitore di eventi più importante per il nostro ente».

Fondamentale è inoltre il supporto di **Banca Tema**, da sempre vicina allo sviluppo delle attività fluviali come Vivifiume e al mondo **Uisp**. «Condividiamo con Terramare e **Uisp** – ricorda il direttore

generale **Fabio Becherini** – l'impegno per la tutela del patrimonio ambientale e per la promozione dello sport e per questo, da anni, sosteniamo le attività dell'associazione. In particolare, ci fa piacere che questa iniziativa veda la partecipazione di un numero crescente di scuole. Le nuove generazioni dimostrano sensibilità verso le tematiche ambientali e questo è fondamentale per promuovere stili di vita sostenibili e per valorizzare le risorse naturali del nostro territorio».

L'appuntamento è dunque per **lunedì 18 maggio dalle 8.30 alle 12.30**. Gli equipaggi si sfideranno in prove cronometrate e batterie mozzafiato per decretare chi alzerà il trofeo della seconda edizione. Lo scorso anno fu l'Istituto Agrario Leopoldo II di Lorena a trionfare, battendo in una finale accesiissima l'Istituto Fossombroni, ma il vero risultato resta la festa collettiva vissuta sulla riva dell'Ombrone, un luogo dove l'armonia tra uomo e natura torna a essere protagonista.



**Lunedì 18 maggio la seconda edizione del
Palio Rafting Studentesco del fiume
Ombrone**

Il **fiume Ombrone** si conferma protagonista indiscusso del territorio maremmano. Lunedì 18 maggio a Grosseto (al Berrettino) è in programma la seconda edizione del **Palio Rafting Studentesco** del fiume Ombrone, un appuntamento che sta rapidamente diventando un pilastro dei giochi studenteschi provinciali. L'evento (il via alle 8,30), promosso da **Associazione Terramare, Uisp Grosseto e Uisp Acquaviva**, segna un ulteriore passo avanti nel percorso di valorizzazione e animazione del corso d'acqua che attraversa la città. Da ormai dieci anni, grazie all'instancabile lavoro di Terramare, l'Ombrone ha smesso di essere un elemento distante o temuto per diventare una vera e propria palestra a cielo aperto. La recente concessione da parte della **Regione Toscana** di una porzione dell'area Berrettino ha permesso all'associazione di strutturare una base operativa d'eccellenza per l'escursionismo fluviale. Non solo rafting, ma anche packraft, kayak e sup: il fiume è oggi un ecosistema vivo dove l'attività sportiva convive in perfetta armonia con la tutela della biodiversità.

Il trend è chiaramente in crescita: se la prima edizione aveva visto la partecipazione di quattro scuole, quest'anno sono ben sei gli istituti superiori della provincia di Grosseto che si sfideranno a colpi di pagaia. In gara ci saranno il **Liceo Pietro Aldi**, l'**Istituto Leopoldo II di Lorena**, l'**Istituto Fossombroni**, il **Polo Bianciardi**, il **Liceo Rosmini** e il **Polo Tecnologico Manetti Porciatti**. L'importanza del progetto risiede nella capacità di creare un legame profondo tra le nuove generazioni e il loro territorio. «Siamo orgogliosi di vedere come il Palio stia diventando una parte sostanziale del percorso formativo dei ragazzi», dichiara Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale Uisp Acquaviva e presidente di Terramare. «Il nostro obiettivo è far conoscere l'ambiente fluviale da vicino. Molti studenti, dopo questa esperienza, decidono di proseguire la formazione e la nostra speranza è che un giorno possano diventare loro stessi delle guide professioniste, trasformando una passione in un'opportunità per il futuro».

Sulla stessa linea **Massimo Ghizzani**, presidente di Uisp Grosseto: «Portare così tanti giovani sul fiume è il nostro valore aggiunto. Attraverso le grandi manifestazioni Uisp Acquaviva promuoviamo una cultura del movimento che è anche cultura del rispetto. L'Ombrone è una risorsa di promozione sociale e sportiva immensa, e i sorrisi dei ragazzi che pagaiano insieme sono la prova che siamo sulla strada giusta». Il Palio Rafting non sarebbe possibile senza una rete solida di collaborazioni. Il **Comune di Grosseto** sostiene convintamente l'iniziativa, selezionata tramite bando pubblico per il suo valore sociale e sportivo.

“Il Palio Rafting Studentesco rappresenta un’iniziativa di grande valore per Grosseto e per tutto il territorio maremmano, perché riesce a unire sport, ambiente e formazione – afferma il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** – Il fiume Ombrone è una risorsa straordinaria della nostra città e manifestazioni come questa contribuiscono a farlo vivere e conoscere soprattutto alle nuove generazioni, trasformandolo in un luogo di aggregazione positiva, crescita e rispetto per la natura. Come amministrazione comunale sosteniamo con convinzione questo progetto, che negli anni è cresciuto grazie all’impegno delle associazioni e alla collaborazione tra istituzioni, scuole e realtà del territorio. Vedere tanti ragazzi partecipare con entusiasmo a questa esperienza significa investire concretamente nel futuro della nostra comunità e nella valorizzazione di un patrimonio ambientale che appartiene a tutti”.

Un ruolo determinante è svolto dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, partner del progetto. “Siamo felici di essere ancora qui per un evento che promuove il nostro fiume principale – afferma il presidente del Consorzio, **Federico Vanni** – È fondamentale far conoscere l’Ombrone ai giovani, a cui ci rivolgiamo sempre più spesso per promuovere una cultura della consapevolezza. Far capire l’importanza dell’azione di bonifica e della manutenzione attraverso lo sport è il modo migliore per educare i cittadini di domani alla tutela dell’ambiente e per questo abbiamo voluto inserire il Palio nella Settimana della Bonifica, il contenitore di eventi più importante per il nostro ente”.

Fondamentale è inoltre il supporto di Banca Tema, da sempre vicina allo sviluppo delle attività fluviali come Vivifiume e al mondo Uisp. “Condividiamo con Terramare e Uisp – ricorda il direttore generale **Fabio Becherini** – l’impegno per la tutela del patrimonio ambientale e per la promozione dello sport e per questo, da anni, sosteniamo le attività dell’associazione. In particolare, ci fa piacere che questa iniziativa veda la partecipazione di un numero crescente di scuole. Le nuove generazioni dimostrano sensibilità verso le tematiche ambientali e questo è fondamentale per promuovere stili di vita sostenibili e per valorizzare le risorse naturali del nostro territorio”.

L’appuntamento è dunque per lunedì 18 maggio dalle 8.30 alle 12.30. Gli equipaggi si sfideranno in prove cronometrate e batterie mozzafiato per decretare chi alzerà il trofeo della seconda edizione. Lo scorso anno fu l’Istituto Agrario Leopoldo II di Lorena a trionfare, battendo in una finale accesiissima l’Istituto Fossombroni, ma il vero risultato resta la festa collettiva vissuta sulla riva dell’Ombrone, un luogo dove l’armonia tra uomo e natura torna a essere protagonista.

Benessere, movimento e socialità: doppio appuntamento al Foro Boario di Forlì con

Uisp

Doppio appuntamento **al Parco Foro Boario di Forlì con “Fuori dal Fuorigioco!”**, il progetto promosso da **Uisp Forlì-Cesena** insieme all’associazione La Rosa dei Venti e con il patrocinio del Comune di Forlì – Assessorato alle Politiche per la Famiglia. L’iniziativa propone **due giornate dedicate al benessere psicofisico, al movimento e alla socialità**, con attività aperte alla cittadinanza e pensate per favorire partecipazione, inclusione e cura di sé.

Il primo appuntamento sarà **venerdì 15 maggio alle 18 con “Ginnastica e salute”**, percorso dedicato al movimento come strumento di prevenzione e miglioramento della qualità della vita. L’attività è pensata per coinvolgere persone di età e livelli di allenamento differenti, promuovendo l’esercizio fisico come pratica quotidiana di salute e consapevolezza.

L’iniziativa punta a favorire un approccio accessibile e sostenibile al benessere, in un contesto informale e partecipato, trasformando la cura di sé anche in un momento di condivisione.

Sabato 16 maggio alle 9.30 sarà invece la volta della “Camminata empatica”, esperienza dedicata al cammino lento nel verde e alla dimensione relazionale e interiore del benessere.

La mattinata prevede anche un approfondimento guidato dalla naturopata Annalisa Calandrini, che accompagnerà i partecipanti tra tecniche di respirazione profonda e oli essenziali per favorire rilassamento e riduzione dello stress.

Al termine della camminata si terrà inoltre il **laboratorio “W noi”**, condotto dalla counselor relazionale e mediatrice dei conflitti Anna Maria Conoci, dedicato al benessere emotivo e alla relazione con gli altri.

Per entrambe le iniziative è previsto un **contributo di 5 euro** destinato alla copertura assicurativa. Per informazioni e iscrizioni è disponibile il numero 3420600063.

Con questi appuntamenti, **Uisp Forlì-Cesena** conferma la volontà di promuovere “un’idea di sport e benessere che mette al centro la persona, la relazione e la comunità”.

FIRENZE TODAY

10K Run Empolese

Festeggia il suo primo lustro di vita la 10K Run Empolese, 2° Memorial Ivo Heffler, che il calendario propone per il prossimo 31 maggio. Inserita nel calendario **Uisp**, la prova toscana si è guadagnata in breve tempo uno spazio tutto suo portando sempre buoni numeri di partecipazione sulle strade della città fiorentina, grazie non solo alla competenza organizzativa della Podistica Empolese, ma anche alla bellezza del percorso, completamente pianeggiante e disegnato per le vie cittadine, ideale per ottenere importanti risultati cronometrici.

La gara sui 10 km da due anni vede gli stessi vincitori, Samuele Oskar Cassi e Hodan Mohamed Mohamud. Il record della corsa al maschile appartiene però sin dall’edizione inaugurale del 2022 a Stefano Massimi in 32’21”, mentre fra le donne la Mohamud ha corso nel 2024 in 35’39”. Oltre alla prova agonistica, è prevista anche la ludico motoria di 5 km, anche questa interamente in pianura.

A disposizione della corsa anche quest’anno lo Stadio Carlo Castellani, che ospiterà partenza, arrivo e tutti i servizi. Lo start verrà dato alle 9:00 dalla pista di atletica lato maratona, dalla cui parte quest’anno saranno disponibili anche spogliatoi e docce. Il costo dell’iscrizione è estremamente contenuto, 10 euro per la prova agonistica e 3 euro per la non competitiva, quest’ultima senza pacco gara comprendente prodotti del territorio. A fine gara verranno premiati i primi 10 delle categorie Assoluti e Veterani, i primi 5 Argento e i primi 3 Oro, oltre alle prime 5 società.

Per informazioni: Podistica Empolese 1986, info@podisticaempolese.it

LA NAZIONE

FIRENZE

Notturna di San Zanobi, che successo. Foto e classifica dell'edizione 2026

La corsa podistica di Scandicci festeggia la ventesima edizione con una grande partecipazione, oltre 400 podisti al via

Scandicci (Firenze), 13 maggio 2026 – Grande partecipazione alla ventesima edizione della **Notturna di San Zanobi**, la classica gara serale organizzata dalla **Asd Il Ponte Scandicci** con il patrocinio del Comune di **Scandicci** e sotto l'egida del **Comitato Uisp di Firenze**. Sono stati oltre 400 i podisti presenti tra gara competitiva e ludico motoria, confermando il forte richiamo di una manifestazione ormai entrata stabilmente nel calendario podistico fiorentino.

Il programma prevedeva la gara competitiva di 9 chilometri e le distanze ludico motorie di 3, 6 e 9 chilometri, sviluppate su un circuito cittadino di 3 chilometri da ripetere più volte.

In occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono di Scandicci, la Podistica Il Ponte ha riportato ancora una volta in scena una manifestazione capace di coniugare sport, partecipazione e spirito popolare. Negli anni la gara, per motivi logistici, si è spostata dal centro cittadino verso la zona periferica con base presso il Mr Jerry Risto Pub di via Scandicci Alto, scelta che ha reso il percorso ancora più selettivo e tecnicamente interessante.

[Qui LA CLASSIFICA COMPLETA](#)

A caratterizzare la prova è stata soprattutto la salita di circa 700 metri che gli atleti hanno dovuto affrontare per tre volte, un tratto impegnativo che ha inciso sul ritmo gara e selezionato progressivamente il gruppo dei migliori. Buona la risposta anche dei partecipanti alla ludico motoria, con tanti appassionati presenti per vivere una serata di sport all'interno delle celebrazioni dedicate a San Zanobi.

Servizio fotografico a cura della [Ets Regalami un Sorriso](#), con immagini indicizzate sia tramite numero di pettorale sia attraverso l'innovativo sistema di ricerca mediante selfie.

FIRENZE TODAY

Ritorna "La Certosina" la corsa in bici d'epoca sulle strade del Chianti

Domenica 17 maggio torna La Certosina, la ciclostorica che dal 2016 porta sulle strade di Firenze e del Chianti il fascino più autentico del ciclismo d'epoca, trasformando ogni edizione in un incontro tra sport, memoria, territorio e passione condivisa. Nata dall'entusiasmo del Gruppo Sportivo della Misericordia Galluzzo, sotto l'egida di [Uisp Firenze](#), la manifestazione è diventata negli anni un appuntamento molto atteso dagli appassionati, capace di unire il gusto per la pedalata vintage con la valorizzazione di luoghi simbolo del paesaggio fiorentino.

La partenza è prevista domenica 17 maggio alle 9 da piazza Acciaiuoli al Galluzzo, con il consueto corredo di stile, eleganza e originalità che da sempre distingue La Certosina. Anche quest'anno il percorso toccherà alcuni dei passaggi più suggestivi e identitari della manifestazione, dal Museo del Ciclismo Gino Bartali a Ponte a Ema, poi la suggestiva Greve in Chianti, fino al meraviglioso Piazzale Michelangelo, in un itinerario che unisce fatica, bellezza e storia.

La Certosina non è solo una ciclostorica, ma una festa della cultura ciclistica: nel tempo ha saputo arricchirsi di iniziative collaterali che ne hanno ampliato il valore e il richiamo, come la mostra delle biciclette d'epoca alla Galleria delle Carrozze, capace di offrire al pubblico un ulteriore sguardo sul patrimonio tecnico, estetico e umano del ciclismo di altri tempi. Proprio questa capacità di andare

oltre l'evento sportivo, diventando racconto del territorio e della sua memoria, è una delle ragioni del successo della manifestazione.

Partenza: domenica 17 maggio alle 9 da piazza Acciaioli al Galluzzo con la prestigiosa scorta del Club Moto D'Epoca Fiorentino.

Ci sarà il concorso "Il Certosino DOCG 2026" – Premio per "la bicicletta e l'abbigliamento più originale e coerente" limitatamente ai partecipanti alla ciclostorica.



Sulla Pista Armeni di Follonica è andata in scena una vera festa del pattinaggio

Una coppa per ciascuna delle 100 bambine (oltre a qualche bambino) e ragazze perché in una giornata così il primo successo è aver vinto l'emozione e aver indossato i pattini. Sulla Pista Armeni di Follonica è andata in scena una vera festa del pattinaggio, con il tradizionale Trofeo promozionale Uisp organizzato dal comitato di Grosseto in collaborazione con il Follonica Hockey. Non è stata una gara come le altre: per molte bambine e giovani atlete si è trattato del debutto assoluto, un momento in cui il sorriso e la voglia di stare insieme hanno contato molto più del punteggio tecnico.

Nessuna classifica individuale, nell'appuntamento che chiude la stagione del pattinaggio Uisp in Maremma: in un panorama sportivo spesso condizionato dall'agonismo precoce, la Uisp ha scelto di premiare ogni singola atleta, riconoscendo il valore del percorso di crescita intrapreso. L'unico verdetto numerico della giornata è stato quello riservato alle società, utile a valorizzare il lavoro collettivo svolto dai vari sodalizi del territorio maremmano.

«Concludiamo in bellezza – ha dichiarato Gianni Lenzini, coordinatore pattinaggio Uisp Grosseto – L'importante è che questi giovanissimi atleti si divertano: il sorriso nei loro volti è la soddisfazione più bella. Questo trofeo è rivolto a chi non fa gare ufficiali perché ha iniziato quest'anno o è al secondo anno e magari è un po' indietro rispetto agli altri. Non c'è agonismo, è una grande festa senza classifiche dal punto di vista individuale».

Lenzini ha poi evidenziato la crescita costante del movimento in provincia, con riscontri positivi anche nelle fasi regionali. Un entusiasmo condiviso da Mario Giovannelli, dirigente del Follonica Hockey: «Questa è una delle gare fondamentali per il pattinaggio di Grosseto. Raduna tutti i bambini che sono al primo o secondo anno di attività. È un cartellone pubblicitario fortissimo per il nostro sport, dove la Uisp investe tanto per dare maggior spicco e interesse alle persone. Per quanto riguarda Follonica, non ci possiamo lamentare della stagione. Ci sono stati ottimi risultati e ripartiremo il prossimo anno ancora più forte».

Al termine delle esibizioni, lo spazio per il verdetto societario ha visto primeggiare il Follonica Hockey, seguito sul podio dall'Hc Castiglione e dal Gs Pattinaggio Artistico. La graduatoria prosegue con il Cus Albinia, lo Skating Club Grosseto, Gavorrano e Barbanella 1.